

L'ASPRA LOTTA DEI METALLURGICI

Tensione alla FIAT

I sindacati denunciano il tentativo padronale di favorire incidenti che indeboliscono la lotta

Tentativi di gruppetti di deviare l'azione sindacale respinti dagli operai — In corteo i lavoratori della Lancia e della Fiat raggiungono il Salone dell'auto



TORINO — Un aspetto della contestazione al Salone dell'auto.

Una dichiarazione del segretario della Federazione comunista di Torino

Chi vuole la provocazione

Il compagno Adalberto Minucci, segretario della Federazione del PCI, ha rilasciato una dichiarazione in cui afferma, tra l'altro, che «proprio perché avvertiamo che i rapporti di forza volgono ogni giorno di più a vantaggio della classe operaia, i padroni pongono in atto tutti i tentativi possibili per far dirottare la lotta dei lavoratori, per trascinarli in un vicolo cieco, sul terreno falso di uno scontro fra operai e polizia, tra operai e impiegati, in modo che i lavoratori perdano di vista che il nemico da battere è il padrone e che ne escano divisioni e rotture all'interno dello stesso schieramento operaio. Dopo le provocazioni — tutte fallite — delle scorse settimane, altre sono nell'aria. Diversi battaglioni di polizia sono stati spostati in questi giorni a Torino da Padova, Bologna, Milano, in occasione del Salone dell'auto. La Stampa e altri giornali padronali stanno di nuovo «montando» la faccenda delle «violenze» e dei «vandalsmi» dei lavoratori in sciopero. Dove si vuole arrivare? A creare un clima di stato d'assedio? A giustificare «serrate» o altre presunte padronali? A dar vita a una colossale provocazione poliziesca, nel tentativo di svuotare la lotta operaia dei suoi contenuti reali, e di ridurre l'ordine a un problema di «ordine pubblico» e di «mediazioni» governative.

«Ammoniamo i padroni — ha aggiunto il compagno Minucci — a non imboccare questa strada, e lo facciamo a nome di un partito e di un movimento che hanno forza e fermezza sufficienti a respingere qualsiasi provocazione. Al tempo stesso, siamo convinti che hanno fatto bene i lavoratori e i sindacati a reagire a queste manovre tenendo ben fermi gli obiettivi e il terreno effettivo della lotta, senza dare spazio a suggestioni di «assalti» e di «scontri di piazza».

Lavoratori e sindacati sanno benissimo che la vittoria si conquista in primo luogo in fabbrica, con una tattica di lotta abile e intelligente che spunti in mano al padrone tutte le armi di cui può disporre, e che faccia crescere la democrazia operaia a nuove forme di controllo sul processo produttivo. Le manifestazioni di strada sono un importante contributo a questa lotta e anche a Torino se ne sono svolte e se ne stanno svolgendo di nuove, nella misura in cui sono coerenti con l'obiettivo che si prefugono e cioè con la esigenza di conquistare nuovi strati di popolazione e di opinione pubblica alla causa della lotta stessa ai settori decisivi della società da cui dipende la condizione operaia esterna alla fabbrica.

«E' un fatto sempre più evidente — ormai — che i gruppetti cosiddetti estremisti, nel momento in cui rifiutano la lezione di serietà e di disciplina rivoluzionaria che proviene dalle lotte operaie, si pongono in realtà — ha aggiunto Minucci — sul terreno prescelto dal padrone. Dobbiamo parlare frontalmente anche a qualche patetico stratega da operaia che si nasconde dietro le spalle di questi gruppetti. Isolati dalla coscienza e dalle scelte di lotta della stragrande maggioranza degli operai, costretti a rimbalzare da un fallimento all'altro, questi gruppetti finiscono con l'assumere un ruolo di pura provocazione, per fornire pretesti e diversivi alla campagna antipopolare e antisindacale che il padrone lancia. Lo si è visto anche stamattina alla Fiat Mirafiori, quando si sono presentati dinanzi ai cancelli con parole d'ordine contrarie alla lotta operaia, alla stragrande maggioranza degli operai e dei sindacati. Rimaste completamente isolate, hanno tentato di spingere uno sparuto gruppo di persone a cadere nella morsa preordinata dal padrone.

Dalla nostra redazione

TORINO. 29.

Il 51mo Salone internazionale dell'automobile di Torino, assediato da poliziotti e carabinieri in assetto di guerra e a plotoni affiancati, è stato inaugurato alle 10.30 di stamani dal ministro dell'Industria, Magri. È arrivato puntualmente all'appuntamento, ma prima del ministro e del suo seguito erano giunti gli operai della Lancia e della FIAT SPA, che erano partiti dagli stabilimenti per effettuare il «picchettaggio» davanti al Torino Esposizioni, secondo il programma organizzato dai sindacati e che prevede la presenza degli operai davanti al Salone per tutto il periodo di apertura.

«Una volta tanto — ha detto un operaio della Lancia — il Salone dell'auto lo inauguriamo alla nostra maniera...». Poco dopo le 8 infatti le officine dello stabilimento di via Monginevro si sono puntualmente fermate secondo il programma di lotta stabilito. Gli operai si sono riversati all'esterno in massa. Portavano le notizie sulla riuscita dello sciopero: dentro tutto bloccato. Ai cancelli li attendevano i sindacalisti delle leghe locali. Leri era stato deciso di assicurare picchetti permanenti davanti al Salone perché alla gente fosse chiaro qual è la realtà del mondo del lavoro che sta dietro alla brillante rassegna dell'auto. Il primo turno toccava ai lavoratori della Lancia. Ed essi hanno assolto il loro compito con una serietà tutta operaia. Circa un migliaio di lavoratori, cui si sono aggiunti alcuni gruppi di studenti medi di un vicino istituto professionale in sciopero, hanno formato un lungo corteo che si è mosso verso corso Racconigi con alla testa i cartelli e le bandiere dei sindacati. In prossimità di corso Massimo D'Azeglio dove si affacciano i saloni della rassegna il corteo della Lancia si è incontrato con quello dei lavoratori della SPA Centro. Assieme, in un clima di grande entusiasmo, hanno percorso i viai antistanti, applauditi vivamente dai presenti e si sono portati davanti all'entrata del Salone, presidiata da uno spropositato schieramento di forze di polizia in pieno assetto di guerra. Gli operai non hanno dato esca ad alcuna provocazione. Gruppi di lavoratori hanno diffusi volantini dei sindacati che illustravano le ragioni della lotta in corso per chiarire a tutti come «il progresso di pochi sia costruito sui sacrifici di molti». Sotto le esaltazioni fumogene del Salone c'è — sottolineano i volantini — una insostenibile condizione di lavoro e il rifiuto dei padroni di migliorarla; c'è la oppressione nelle fabbriche, una ferrea gerarchia da caserma, ritmi di lavoro oppressivi ed una sempre più accentratrice disumanizzazione del lavoro che la tecnica organizza al solo fine produttivo vendendo ogni apporto umano.

Queste cose sono state gridate e sottolineate da bordate di fischi all'indirizzo del ministro Magri quando a bordo delle macchine delle autorità ha fatto la sua apparizione, verso le 10.30, in corso Massimo D'Azeglio, per recarsi alla inaugurazione della SPA. L'auto è rimasta bloccata per qualche istante dai dimostranti che gli hanno lanciato contro volantini e monetine poi è ripartita scortata dalla polizia. Più tardi proveniente da corso Raffaello sono confluiti davanti alla mostra alcune migliaia di studenti medi in sciopero. Quasi tutti gli operai avevano già abbandonato il luogo per rientrare nelle rispettive fabbriche. Nel ritorno il corteo degli operai della SPA Centro ha manifestato davanti alla sede dell'Unione industriali. Nessun incidente ha turbato le manifestazioni. Sempre in mattinata altre dimostrazioni si sono avute nelle sezioni FIAT di Stura. A migliaia gli operai sono usciti verso le 9.30 dalla SPA Stura, dalla SOS e dalla Ricambi, hanno formato un lungo corteo, vivacizzato dal rimbombare assordante dei tamburi improvvisati con latte e vecchi pentole, e si sono portati all'imbocco dell'autostrada per Milano, dove hanno manifestato sino alle 12: poi sono rientrati in fabbrica. Un altro corteo, composto dagli operai della Grandi Motori, lasciato lo stabilimento di via Cuneo, ha percorso per alcune ore le vie della barriera di Milano.

Alla Mirafiori, dove oggi era in programma uno sciopero articolato di tre ore, vi è stato in

matina un tentativo da parte di circa trecento operai di lasciare la fabbrica per recarsi al Salone. I sindacati invece avevano disposto che oggi il picchettaggio alla rassegna dell'auto venisse attuato dai lavoratori della Lancia. Il tentativo, fomentato da un gruppetto, rientrava perché la gran massa dei lavoratori non vi aderiva. Più tardi in alcune officine delle carrozzerie si sono verificati episodi di esasperazione innescati sulla continua opera di provocazione che l'azienda conduceva da tempo per deviare gli operai dagli obiettivi posti dalla lotta con «attuali» e per dividerli. Alcune decine di manifestanti hanno frantumato l'ingresso di un refettorio e rovesciato gli scaffali mentre l'edificio dell'ufficio è stato oggetto del lancio di sassi e di bulloni. Del resto la direzione aveva fatto uscire gli impiegati prima che iniziassero il loro turno di sciopero con lo scopo evidente di creare uno stato di tensione. Nelle altre officine del grande stabilimento l'agitazione è stata attuata secondo le modalità stabilite in precedenza nelle assemblee operaie. In meccanica alla officina 26 — montaggio motori — gli operai hanno scioperato. Grande fermento anche nello stabilimento di Rivalta. Lo sciopero, che era previsto di due ore, si è protratto per tutta la giornata. Alcuni gruppetti di operai — che includeva i lavoratori di potere operaio, della CISNAL, di elementi esterni alla fabbrica — hanno cercato di forzare la situazione puntando sulla occupazione dell'azienda, per l'occasione lasciata incustodita, hanno permesso l'ingresso in fabbrica di «gente mai vista».

così che l'azienda definita gli operai — che includeva i lavoratori ad abbandonare le forme articolate di lotta. Nella fabbrica si è formato un corteo che si è riversato all'esterno bloccando le vie principali della statale. Alcuni pullman in transito sono rimasti imbottigliati. Tra i lavoratori la discussione è stata vivacissima: qualcuno sembrava non «fuggire alla suggestione dell'occupazione, qualche altra voce tornava a riproporre una manifestazione al salone dell'auto. Ma la stragrande maggioranza dei lavoratori si pronunciava per la continuazione della lotta nelle forme e nei modi stabiliti con le organizzazioni sindacali e confederative delle assemblee operaie. Sul tardi gli stessi promotori dell'occupazione abbandonavano la fabbrica alla chetichella. In serata, dalle ultime notizie, la fabbrica risultava deserta.

Da segnalare in questa sezione un altro episodio della provocazione padronale. Durante lo sciopero, a Torino, un gruppo che innalzava un cartello con su scritto «basta con lo sciopero». Erano operatori dell'officina 73 verniciatura, appartenenti al gruppo di lavoro che illustrava le ragioni della lotta in corso per chiarire a tutti come «il progresso di pochi sia costruito sui sacrifici di molti». Sotto le esaltazioni fumogene del Salone c'è — sottolineano i volantini — una insostenibile condizione di lavoro e il rifiuto dei padroni di migliorarla; c'è la oppressione nelle fabbriche, una ferrea gerarchia da caserma, ritmi di lavoro oppressivi ed una sempre più accentratrice disumanizzazione del lavoro che la tecnica organizza al solo fine produttivo vendendo ogni apporto umano.

Queste cose sono state gridate e sottolineate da bordate di fischi all'indirizzo del ministro Magri quando a bordo delle macchine delle autorità ha fatto la sua apparizione, verso le 10.30, in corso Massimo D'Azeglio, per recarsi alla inaugurazione della SPA. L'auto è rimasta bloccata per qualche istante dai dimostranti che gli hanno lanciato contro volantini e monetine poi è ripartita scortata dalla polizia. Più tardi proveniente da corso Raffaello sono confluiti davanti alla mostra alcune migliaia di studenti medi in sciopero. Quasi tutti gli operai avevano già abbandonato il luogo per rientrare nelle rispettive fabbriche. Nel ritorno il corteo degli operai della SPA Centro ha manifestato davanti alla sede dell'Unione industriali. Nessun incidente ha turbato le manifestazioni. Sempre in mattinata altre dimostrazioni si sono avute nelle sezioni FIAT di Stura. A migliaia gli operai sono usciti verso le 9.30 dalla SPA Stura, dalla SOS e dalla Ricambi, hanno formato un lungo corteo, vivacizzato dal rimbombare assordante dei tamburi improvvisati con latte e vecchi pentole, e si sono portati all'imbocco dell'autostrada per Milano, dove hanno manifestato sino alle 12: poi sono rientrati in fabbrica. Un altro corteo, composto dagli operai della Grandi Motori, lasciato lo stabilimento di via Cuneo, ha percorso per alcune ore le vie della barriera di Milano.

Lettere all'Unità

Al di là del nome di Stalin

Caro direttore, vorrei anche dire brevemente il mio parere sulla questione del «nome di Stalin» e precisare che, se è equivoco, che non mi scandalizza affatto se sulla vostra stampa si parla, quando è necessario, di Stalin. Al contrario, mi infastidisce molto il fatto che spesso, nelle alterne vicende del dibattito nell'Unione Sovietica, si apprenda che quel nome viene cancellato e poi riannunciato e poi cancellato ancora per poi essere riannunciato. Ma, detto questo, debbo subito aggiungere che, quando nominiamo Stalin, non si deve neppure per un istante dimenticare che egli è stato un modo flagrante di principi di direzione, commesse atti arbitrari e crimini che non acciteranno mai un solo all'URSS ma tutto il movimento comunista internazionale. Le colpe non furono tutte sue, d'accordo; e non possiamo obbligarci ad addossando tutte le responsabilità al «culto della personalità».

Ma stiamo attenti! Non porci proprio che dietro all'appello per una nostra «obiettività» su Stalin, si nasconde invece una specie di rimando per cui si dice: «Quello stalinismo che — come purtroppo le vicende del movimento comunista internazionale di questi ultimi anni hanno dimostrato — non sarà mai abbastanza condannato e combattuto».

STEFANO FERRARI (Milano)

Cari compagni, devo dirvi francamente che non comprendo come Felice Chiantini, se è comunista, possa sostenere che il nome di Stalin sia da cancellare. Non so se egli è giovane od anziano. Ma quando i sovietici liberano Berlino, se egli era antifascista e già nell'età della ragione certamente avrà gridato insieme a tutti gli antifascisti del mondo: Evviva Stalin!

Si può immaginare il duro regime imposto da Stalin, ma erano quelli tempi di dure lotte in un dato momento della storia e non per la lotta di oggi. Non sono adoratore di «personalità», ma quando, come nella battaglia contro il nazismo, si tratta di una lotta di morte, cerchiamo tutte le ragioni possibili per esaltare Stalin.

Non mi metto in ginocchio per Stalin ma, come comunista, una comunista che ha pagato sempre a caro prezzo questa sua idea, neanche per un momento sciolga le mani mi con quel concerto imbastito per decenni dai capitalisti contro uno dei loro nemici più accerrimi: Stalin, appunto.

ROLANDO PIGNONI (Nizza - Francia)

Sullo stesso tema ci ha scritto anche il compagno Giovanni CAMERINI. Il giorno, che ripropone la questione di «rivedere radicalmente il giudizio del XX Congresso su Stalin».

Le lettere che abbiamo pubblicato in questi giorni del compagno Felice Chiantini, Antonio Oberti e del compagno Felice Chiantini, e ora del compagno Stefano Ferrari e del compagno Rolando Pignoni, ci danno un'idea iniziale, la questione del «nome di Stalin». Le questioni affrontate sono andate, come se la mossa, con sulla carta del problema, sin troppo ovvio, se il nome di Stalin si debba o non si debba fare. Se si fosse trattato solo di questo, non ci sarebbe stato bisogno di discuterne. Poiché è per noi sin troppo chiaro che la storia si fa con nome e cognome, e non con provvisori e arbitrari salti di pagina. Che Stalin appartenga alla storia, non c'è dubbio alcuno. Ma non può esserci dubbio, nemmeno, sul fatto che sulla sua opera politica un giudizio preciso è stato espresso a partire dal XX Congresso del Partito Comunista dell'Unione Sovietica, e più in generale, dal movimento comunista e operaio e dai suoi partiti.

Certo, quel giudizio è stato formulato, nell'Unione Sovietica, nel contesto di una lotta politica diretta a superare errori, orrori e l'insieme dei problemi lasciati aperti dalla politica staliniana. Può darsi benissimo che — una volta ancora — si debba rivedere e nella correzione di questi errori, e più ancora, una volta rimediati, alle radici, a quelle che non sono state le cause, ma le conseguenze del fatto, da immediatamente politico, divenga più mediaticamente storico. Allo stato dei fatti, questo appare, però, come un processo non ancora compiuto. Se oggi un rilievo può essere mosso, questo non riguarda l'asprezza del giudizio di Kruscev e del Comitato Centrale del PCUS al XX Congresso, ma il fatto che da quel giudizio non si siano potuti ricavare, in modo diretto, le linee di condotta, ardite, nell'analisi — teorica e politica — delle cause di quelle involuzioni degenerative.

Compito primario dei compagni sovietici, evidentemente, Ma compito — e dovere internazionale — anche dell'insieme del nostro movimento, quindi di tutti i nostri partiti. Non per «fare la lezione», ma per ricercare, andare più a fondo nelle cause, derivarne insegnamenti che ci permettano di andare avanti in tutti i campi.

Ora è in atto — come ha rilevato il compagno Longo nel suo articolo sull'ultimo numero di Rinascita — un lavoro del partito su «questioni e temi su cui noi crediamo che sia necessario un approfondimento di ricerca, di analisi e di elaborazione»; lavoro di cui un momento importante sarà costituito da un seminario ad hoc. Tra queste

questioni rientra, com'è chiaro, anche quella di un punto, politico e teorico, sui dieci e più anni di politica post-staliniana, e sui grandi temi posti dal XX Congresso. Anche questa iniziativa indica — come già, recentemente, il XII Congresso e il nostro modo di collocarci, autonomamente, nel movimento comunista e operaio — la volontà del nostro partito di lavorare su una strada certa l'ira di edifici colti, ma fondamentale per andare ancora avanti sulla via italiana al socialismo.

Può essere beninteso che il termine di stalinismo non possa bastare a caratterizzare un lungo periodo, né a risolvere problemi che sono ancora di ricerca e di riflessione. Per essere chiari, dobbiamo però dichiarare che per noi è essenziale che si vada avanti e non indietro, e, ancora, che è decisivo che nessuna forma di nostalgia o di contrabbando impediscano di superare i residui di errori e di eliminare le cause.

SERGIO SEGRE

Proposte e suggerimenti per «l'Unità»

Caro direttore, leggo con molta soddisfazione su «l'Unità» l'annuncio che il nostro giornale del lunedì sarà portato da 10 a 12 pagine. Ci darà a noi tutti la continuità dell'informazione, senza quella specie di interruzione che era rappresentata dall'edizione del lunedì. Visto che sollecitate suggerimenti, vorrei avanzarne due.

Per quanto riguarda la pagina sportiva, mi auguro che essa assuma sempre più una impronta diversa da quella dei giornali borghesi: solo attraverso il nostro giornale possono infatti venire approfonditi maggiormente tutti quei temi necessari affinché il portante settore, come quello sportivo, diventi veramente «popolare».

Vi chiedo inoltre se non sia il caso di ripristinare quella rubrica del giornale (non ricordo più in quale periodo e in quale giorno venisse pubblicata) che era intitolata «L'Unità letta per voi». Se dovessi errare nel titolo, vi rammento che si trattava di questa: «L'Unità letta per voi». Settimanale a pagina di articoli di giornali borghesi su problemi di attualità. Una tale rubrica è ritenuta importante, perché così la «l'Unità» possono appunto sapere (e non solo nelle grandi occasioni, tipo elezioni, URSS-Cina, ecc.) quali sono i problemi, come già oggi giustamente si fa, quello che «di loro gli altri».

ANGELO MANTOVANI (Bologna)

Cari compagni, nella rubrica delle «Lettere al giornale» ho letto una lettera in cui un lettore dice che su «l'Unità» del lunedì ci trovo sport. Anch'io penso la stessa cosa; e devo dirvi che, nonostante senza la necessità di leggere «l'Unità» come ho necessità del pane, a volte mi vien quasi voglia di non prendere il giornale al lunedì.

Tuttavia voi avete maggiore elementi di me per valutare se su «l'Unità» del lunedì viene venduta di più con tutte quelle pagine dedicate allo sport. Se la cosa è effettivamente vera, vi chiedo cortesemente di ridurre la parte sportiva. Ma allora fate davvero il possibile per portare la parte sportiva, che giorno a dodici pagine, così anche quelli che non si interessano di sport avranno elementi di più per capire le altre questioni politiche, economiche, sociali.

Tanti saluti.

EGIDIO GENTILI (Lieti - Belgio)

Stampa e TV non si sono «commossi» per il suicidio dei fidanzati americani

Direttore, sono telegrafico: tutti ricordate le valanghe di titoli a carattere di scatola uscite sui giornali cosiddetti indipendenti (dal Corriere della Sera al Messaggero) in cui esprimevano «emozione» e «solidarietà» per la torcia umana in Cecoslovacchia, di quel pioniere che aveva testato contro l'occupazione sovietica.

Ma soltanto i lettori più diligenti di quei giornali saranno riusciti, con un po' di noia, a trovare in fondo pagina, a caratteri piccoli, la notizia — senza commenti — che quel fidanzato, ucraino ucciso in America per protesta contro la guerra nel Vietnam. Senza bisogno di commento. Grazie e saluti.

STANCA ROCCA (S. Margherita L. Genova)

Altro lettore su questo argomento ci ha dato una scritta da: GIUSEPPE FRANCHI e ROMA: I VANNI di Ravenna; Pasquale PIRMERANO di Bovolenta - Reggio Calabria (che accusa «la TV di aver mascherato la tragica fine dei due studenti diciassettenni americani»).

Posta dalla Romania

Angela NEAGU - str. N. Balcescu 48 - Braila - Romania (corrisponderebbe in francese).

Mary MERISESCU - str. Motilor 76 - Cluj - Romania (corrisponderebbe in italiano o in francese).

Camelia SOARE - str. Motilor 76 - Cluj - Romania (corrisponderebbe in italiano o in francese).

Adrian RADULESCU - str. Calovei 16, ap. 11 - Pitesti - Romania (ha 1 anno, corrisponderebbe in francese).

Florina ZAMPFESCU - al. Lucifora 1 bl. H13 ap. 68 - Bucarest 4 - Romania (ha 19 anni, corrisponderebbe in francese).

La finta pelle di Margaret



SIDNEY — Sembra leopardo, la camice di Margaret Skidelsky, indossatrice di 22 anni: ma non lo è solo imitazione. In compenso Margaret ci fa lo stesso la sua figura.

Programmi

Televisione 1°

- 12.30 CORSO DI INGLESE
- 12.00 Il principale servizio della rubrica, oggi, è dedicato agli elettrodomestici
- 13.30 TELEGIORNALE
- 17.00 PER I PIU' PICCINI Il teatrino dei giovedì
- 17.30 TELEGIORNALE
- 17.45 LA TV DEI RAGAZZI a) Safari in mare; b) Viaggi su una scopa
- 18.45 QUATTROSTAGIONI L'orro per il turista
- 19.15 ANTOLOGIA DI SAPERE Profili di protagonisti: Kirkegaard
- 19.45 TELEGIORNALE SPORT, Cronache italiane, Oggi al Parlamento
- 20.30 TELEGIORNALE
- 21.00 UNA DONNA SOLA Telefilm tratto da un racconto di Anton Cecov. Il lavoro è di produzione sovietica.
- 22.00 TRIBUNA PSI, PSIUP, PCI, PLI
- 23.00 TELEGIORNALE

Televisione 2°

- 21.00 TELEGIORNALE
- 21.15 BADA COME PARLI Passatempo e premi presentato da Enzo Tortora
- 22.10 IL CANADA DALL'ELICOTTERO Documentario di Eugène Boyko
- 22.50 AMARE LA MUSICA Umberto Orti e Marina Magaldi hanno realizzato questa serie di interviste ai critici musicali italiani in occasione dell'Autunno musicale napoletano.

Radio

- NAZIONALE
- GIORNALE RADIO: ore 7, 7.10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6 Corso di lingua francese; 6.30 Multimedica musicale; 7.10 Multimedica musicale; 7.30 Multimedica musicale; 7.40 Ieri e oggi; 8.10 Ieri e oggi; 8.30 Ieri e oggi; 8.40 Ieri e oggi; 8.50 Ieri e oggi; 9.00 Ieri e oggi; 9.10 Ieri e oggi; 9.20 Ieri e oggi; 9.30 Ieri e oggi; 9.40 Ieri e oggi; 9.50 Ieri e oggi; 10.00 Ieri e oggi; 10.10 Ieri e oggi; 10.20 Ieri e oggi; 10.30 Ieri e oggi; 10.40 Ieri e oggi; 10.50 Ieri e oggi; 11.00 Ieri e oggi; 11.10 Ieri e oggi; 11.20 Ieri e oggi; 11.30 Ieri e oggi; 11.40 Ieri e oggi; 11.50 Ieri e oggi; 12.00 Ieri e oggi; 12.10 Ieri e oggi; 12.20 Ieri e oggi; 12.30 Ieri e oggi; 12.40 Ieri e oggi; 12.50 Ieri e oggi; 13.00 Ieri e oggi; 13.10 Ieri e oggi; 13.20 Ieri e oggi; 13.30 Ieri e oggi; 13.40 Ieri e oggi; 13.50 Ieri e oggi; 14.00 Ieri e oggi; 14.10 Ieri e oggi; 14.20 Ieri e oggi; 14.30 Ieri e oggi; 14.40 Ieri e oggi; 14.50 Ieri e oggi; 15.00 Ieri e oggi; 15.10 Ieri e oggi; 15.20 Ieri e oggi; 15.30 Ieri e oggi; 15.40 Ieri e oggi; 15.50 Ieri e oggi; 16.00 Ieri e oggi; 16.10 Ieri e oggi; 16.20 Ieri e oggi; 16.30 Ieri e oggi; 16.40 Ieri e oggi; 16.50 Ieri e oggi; 17.00 Ieri e oggi; 17.10 Ieri e oggi; 17.20 Ieri e oggi; 17.30 Ieri e oggi; 17.40 Ieri e oggi; 17.50 Ieri e oggi; 18.00 Ieri e oggi; 18.10 Ieri e oggi; 18.20 Ieri e oggi; 18.30 Ieri e oggi; 18.40 Ieri e oggi; 18.50 Ieri e oggi; 19.00 Ieri e oggi; 19.10 Ieri e oggi; 19.20 Ieri e oggi; 19.30 Ieri e oggi; 19.40 Ieri e oggi; 19.50 Ieri e oggi; 20.00 Ieri e oggi; 20.10 Ieri e oggi; 20.20 Ieri e oggi; 20.30 Ieri e oggi; 20.40 Ieri e oggi; 20.50 Ieri e oggi; 21.00 Ieri e oggi; 21.10 Ieri e oggi; 21.20 Ieri e oggi; 21.30 Ieri e oggi; 21.40 Ieri e oggi; 21.50 Ieri e oggi; 22.00 Ieri e oggi; 22.10 Ieri e oggi; 22.20 Ieri e oggi; 22.30 Ieri e oggi; 22.40 Ieri e oggi; 22.50 Ieri e oggi; 23.00 Ieri e oggi; 23.10 Ieri e oggi; 23.20 Ieri e oggi; 23.30 Ieri e oggi; 23.40 Ieri e oggi; 23.50 Ieri e oggi; 24.00 Ieri e oggi; 24.10 Ieri e oggi; 24.20 Ieri e oggi; 24.30 Ieri e oggi; 24.40 Ieri e oggi; 24.50 Ieri e oggi; 25.00 Ieri e oggi; 25.10 Ieri e oggi; 25.20 Ieri e oggi; 25.30 Ieri e oggi; 25.40 Ieri e oggi; 25.50 Ieri e oggi; 26.00 Ieri e oggi; 26.10 Ieri e oggi; 26.20 Ieri e oggi; 26.30 Ieri e oggi; 26.40 Ieri e oggi; 26.50 Ieri e oggi; 27.00 Ieri e oggi; 27.10 Ieri e oggi; 27.20 Ieri e oggi; 27.30 Ieri e oggi; 27.40 Ieri e oggi; 27.50 Ieri e oggi; 28.00 Ieri e oggi; 28.10 Ieri e oggi; 28.20 Ieri e oggi; 28.30 Ieri e oggi; 28.40 Ieri e oggi; 28.50 Ieri e oggi; 29.00 Ieri e oggi; 29.10 Ieri e oggi; 29.20 Ieri e oggi; 29.30 Ieri e oggi; 29.40 Ieri e oggi; 29.50 Ieri e oggi; 30.00 Ieri e oggi; 30.10 Ieri e oggi; 30.20 Ieri e oggi; 30.30 Ieri e oggi; 30.40 Ieri e oggi; 30.50 Ieri e oggi; 31.00 Ieri e oggi; 31.10 Ieri e oggi; 31.20 Ieri e oggi; 31.30 Ieri e oggi; 31.40 Ieri e oggi; 31.50 Ieri e oggi; 32.00 Ieri e oggi; 32.10 Ieri e oggi; 32.20 Ieri e oggi; 32.30 Ieri e oggi; 32.40 Ieri e oggi; 32.50 Ieri e oggi; 33.00 Ieri e oggi; 33.10 Ieri e oggi; 33.20 Ieri e oggi; 33.30 Ieri e oggi; 33.40 Ieri e oggi; 33.50 Ieri e oggi; 34.00 Ieri e oggi; 34.10 Ieri e oggi; 34.20 Ieri e oggi; 34.30 Ieri e oggi; 34.40 Ieri e oggi; 34.50 Ieri e oggi; 35.00 Ieri e oggi; 35.10 Ieri e oggi; 35.20 Ieri e oggi; 35.30 Ieri e oggi; 35.40 Ieri e oggi; 35.50 Ieri e oggi; 36.00 Ieri e oggi; 36.10 Ieri e oggi; 36.20 Ieri e oggi; 36.30 Ieri e oggi; 36.40 Ieri e oggi; 36.50 Ieri e oggi; 37.00 Ieri e oggi; 37.10 Ieri e oggi; 37.20 Ieri e oggi; 37.30 Ieri e oggi; 37.40 Ieri e oggi; 37.50 Ieri e oggi; 38.00 Ieri e oggi; 38.10 Ieri e oggi; 38.20 Ieri e oggi; 38.30 Ieri e oggi; 38.40 Ieri e oggi; 38.50 Ieri e oggi; 39.00 Ieri e oggi; 39.10 Ieri e oggi; 39.20 Ieri e oggi; 39.30 Ieri e oggi; 39.40 Ieri e oggi; 39.50 Ieri e oggi; 40.00 Ieri e oggi; 40.10 Ieri e oggi; 40.20 Ieri e oggi; 40.30 Ieri e oggi; 40.40 Ieri e oggi; 40.50 Ieri e oggi; 41.00 Ieri e oggi; 41.10 Ieri e oggi; 41.20 Ieri e oggi; 41.30 Ieri e oggi; 41.40 Ieri e oggi; 41.50 Ieri e oggi; 42.00 Ieri e oggi; 42.10 Ieri e oggi; 42.20 Ieri e oggi; 42.30 Ieri e oggi; 42.40 Ieri e oggi; 42.50 Ieri e oggi; 43.00 Ieri e oggi; 43.10 Ieri e oggi; 43.20 Ieri e oggi; 43.30 Ieri e oggi; 43.40 Ieri e oggi; 43.50 Ieri e oggi; 44.00 Ieri e oggi; 44.10 Ieri e oggi; 44.20 Ieri e oggi; 44.30 Ieri e oggi; 44.40 Ieri e oggi; 44.50 Ieri e oggi; 45.00 Ieri e oggi; 45.10 Ieri e oggi; 45.20 Ieri e oggi; 45.30 Ieri e oggi; 45.40 Ieri e oggi; 45.50 Ieri e oggi; 46.00 Ieri e oggi; 46.10 Ieri e oggi; 46.20 Ieri e oggi; 46.30 Ieri e oggi; 46.40 Ieri e oggi; 46.50 Ieri e oggi; 47.00 Ieri e oggi; 47.10 Ieri e oggi; 47.20 Ieri e oggi; 47.30 Ieri e oggi; 47.40 Ieri e oggi; 47.50 Ieri e oggi; 48.00 Ieri e oggi; 48.10 Ieri e oggi; 48.20 Ieri e oggi; 48.30 Ieri e oggi; 48.40 Ieri e oggi; 48.50 Ieri e oggi; 49.00 Ieri e oggi; 49.10 Ieri e oggi; 49.20 Ieri e oggi; 49.30 Ieri e oggi; 49.40 Ieri e oggi; 49.50 Ieri e oggi; 50.00 Ieri e oggi; 50.10 Ieri e oggi; 50.20 Ieri e oggi; 50.30 Ieri e oggi; 50.40 Ieri e oggi; 50.50 Ieri e oggi; 51.00 Ieri e oggi; 51.10 Ieri e oggi; 51.20 Ieri e oggi; 51.30 Ieri e oggi; 51.40 Ieri e oggi; 51.50 Ieri e oggi; 52.00 Ieri e oggi; 52.10 Ieri e oggi; 52.20 Ieri e oggi; 52.30 Ieri e oggi; 52.40 Ieri e oggi; 52.50 Ieri e oggi; 53.00 Ieri e oggi; 53.10 Ieri e oggi; 53.20 Ieri e oggi; 53.30 Ieri e oggi; 53.40 Ieri e oggi; 53.50 Ieri e oggi; 54.00 Ieri e oggi; 54.10 Ieri e oggi; 54.20 Ieri e oggi; 54.30 Ieri e oggi; 54.40 Ieri e oggi; 54.50 Ieri e oggi; 55.00 Ieri e oggi; 55.10 Ieri e oggi; 55.20 Ieri e oggi; 55.30 Ieri e oggi; 55.40 Ieri e oggi; 55.50 Ieri e oggi; 56.00 Ieri e oggi; 56.10 Ieri e oggi; 56.20 Ieri e oggi; 56.30 Ieri e oggi; 56.40 Ieri e oggi; 56.50 Ieri e oggi; 57.00 Ieri e oggi; 57.10 Ieri e oggi; 57.20 Ieri e oggi; 57.30 Ieri e oggi; 57.40 Ieri e oggi; 57.50 Ieri e oggi; 58.00 Ieri e oggi; 58.10 Ieri e oggi; 58.20 Ieri e oggi; 58.30 Ieri e oggi; 58.40 Ieri e oggi; 58.50 Ieri e oggi; 59.00 Ieri e oggi; 59.10 Ieri e oggi; 59.20 Ieri e oggi; 59.30 Ieri e oggi; 59.40 Ieri e oggi; 59.50 Ieri e oggi; 60.00 Ieri e oggi; 60.10 Ieri e oggi; 60.20 Ieri e oggi; 60.30 Ieri e oggi; 60.40 Ieri e oggi; 60.50 Ieri e oggi; 61.00 Ieri e oggi; 61.10 Ieri e oggi; 61.20 Ieri e oggi; 61.30 Ieri e oggi; 61.40 Ieri e oggi; 61.50 Ieri e oggi; 62.00 Ieri e oggi; 62.10 Ieri e oggi; 62.20 Ieri e oggi; 62.30 Ieri e oggi; 62.40 Ieri e oggi; 62.50 Ieri e oggi; 63.00 Ieri e oggi; 63.10 Ieri e oggi; 63.20 Ieri e oggi; 63.30 Ieri e oggi; 63.40 Ieri e oggi; 63.50 Ieri e oggi; 64.00 Ieri e oggi; 64.10 Ieri e oggi; 64.20 Ieri e oggi; 64.30 Ieri e oggi; 64.40 Ieri e oggi; 64.50 Ieri e oggi; 65.00 Ieri e oggi; 65.10 Ieri e oggi; 65.20 Ieri e oggi; 65.30 Ieri e oggi; 65.40 Ieri e oggi; 65.50 Ieri e oggi; 66.00 Ieri e oggi; 66.10 Ieri e oggi; 66.20 Ieri e oggi; 66.30 Ieri e oggi; 66.40 Ieri e oggi; 66.50 Ieri e oggi; 67.00 Ieri e oggi; 67.10 Ieri e oggi; 67.20 Ieri e oggi; 67.30 Ieri e oggi; 67.40 Ieri e oggi